

FONDAZIONE MONTE DI PIETÀ DI VICENZA

Contrà delle Morette, 17 - 36100 Vicenza

DOCUMENTO PROGRAMMATICO TRIENNALE 2026 - 2028

Indice

- 1) Premessa – Finalità e scopi del documento
- 2) La recente evoluzione del contesto di riferimento
 - 2.1) La normativa
 - 2.2) La congiuntura e l'evoluzione dei territori di riferimento
 - 2.3) Evoluzione della nostra Fondazione
- 3) Possibili scenari a medio termine
 - 3.1) Scenario macro-economico
 - 3.2) Le Azioni di Sistema
- 4) Le previsioni di redditività dell'impresa strumentale Palazzo del Monte S.r.l.
- 5) Le direttrici di azione
 - 5.1) Linee guida nelle scelte concernenti l'attività erogativa
 - 5.2) Partnership e collaborazioni
 - 5.3) Assetto organizzativo e obiettivi di efficacia/efficienza
- 6) Individuazione dei settori rilevanti
- 7) Previsioni di Bilancio economico e di Bilancio sociale

1) Premessa – Finalità e scopi del documento

Il presente documento, redatto in conformità con quanto previsto al Titolo III, art.5 del Regolamento delle Attività Istituzionali della Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, ha lo scopo di definire, all'interno di possibili scenari economico-sociali di breve medio termine riferiti ai territori di elezione, le direttrici di sviluppo della Fondazione per il periodo considerato, con riferimento

- alle politiche da adottare per il perseguimento degli scopi indicati all'art. 2 dello Statuto,
- alle modalità operative e organizzative che potranno essere identificate ed attuate per assicurare adeguati livelli di efficienza nel conseguimento di tali scopi,
- all'obiettivo perseguire nell'azione di valorizzazione del ruolo della Fondazione nei confronti dei propri stakeholders, attuali e potenziali.

Il documento programmatico triennale comprende altresì una proiezione economica per il periodo considerato, riferita sia all'evoluzione del proprio bilancio civilistico che, conseguentemente, al dimensionamento delle azioni di utilità sociale e di sviluppo economico che potranno essere attuate anno per anno.

In relazione alla sua articolazione e alle sue finalità, e considerando la sua caratteristica di strumento guida per il governo della Fondazione, il presente documento costituisce inoltre la base di riferimento per la stesura annuale del Documento Programmatico Previsionale. Anche a tal fine, in relazione al verificarsi di eventi non previsti, o di variazioni sensibili nelle variabili di contesto inizialmente considerate, esso potrà essere oggetto di revisioni, che ne garantiscano coerenza interna e compatibilità con gli ambiti territoriali di riferimento.

2) La recente evoluzione del contesto di riferimento

2.1) La normativa

Come già evidenziato nei precedenti Documenti Programmatici, nel recente passato le Fondazioni di origine bancaria hanno visto evolversi in maniera sostanziale il quadro normativo nel quale operano sin dalla data della loro costituzione.

La Carta delle Fondazioni, redatta in sede A.C.R.I. (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio Spa) nel 2012 ha rappresentato la risposta all'esigenza di mettere a fattor comune norme di comportamento, in particolare in tema di *Governance*, di gestione del patrimonio e di conduzione dell'attività istituzionale al fine di conseguire adeguati standard operativi. Il tutto in un'ottica di trasparenza, responsabilità e indipendenza.

Il processo di revisione degli Statuti e l'aggiornamento complessivo dei Regolamenti che disciplinano i diversi ambiti di operatività sono solo due esempi delle direttrici delineate dall'A.C.R.I. per facilitare e accelerare l'omogeneizzazione del sistema delle fondazioni.

Altro momento rilevante nel percorso di riorganizzazione del sistema è stato quello della sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'A.C.R.I. (di seguito Protocollo M.E.F. – A.C.R.I.), documento guida volto al perseguimento di sempre migliori standard di efficienza ed efficacia delle fondazioni. Tutte le aderenti si sono in sostanza impegnate ad applicare criteri di condotta comuni rispetto a molteplici fattori, tra i quali la riduzione dei rischi di natura finanziaria, un sistema di rendicontazione ispirato a principi di tempestività, completezza e trasparenza, il principio dell'autonomia e indipendenza da terzi.

Tali mutamenti strutturali sono stati promossi in un contesto caratterizzato da un progressivo inasprimento del carico fiscale che grava sulle Fondazioni, parzialmente mitigato a partire dal 2021 da un'inversione di tendenza con la legge n. 178 del 2020 (art. 1 commi da 44 a 47), che ha introdotto una riduzione dell'imponibile sui dividendi al 50%. Il risparmio d'imposta prodotto viene accantonato dalle Fondazioni in un apposito fondo, destinato all'attività erogativa, e in particolare, come suggerito da A.C.R.I., a sostenere iniziative a diretto vantaggio delle comunità.

Il triennio 2023-2025 ha rappresentato una fase di consolidamento e affinamento normativo per le Fondazioni di Origine Bancaria. Il contesto legislativo e regolamentare emerso in questo periodo è caratterizzato da quattro assi strategici interconnessi:

1. rafforzamento della prudenza finanziaria; la costante e rigorosa applicazione del vincolo di accantonamento del 20% alla riserva obbligatoria (DM 13/03/2025) assicura che la preservazione dell'integrità patrimoniale rimanga la priorità assoluta, garantendo così la sostenibilità a lungo termine della missione filantropica;
2. incentivazione dell'efficienza strutturale; l'introduzione del credito d'imposta del 75% per le fusioni (L. 197/2022) è un meccanismo mirato a razionalizzare il sistema, favorendo il consolidamento degli enti più piccoli in difficoltà e garantendo che le risorse continuino ad affluire ai territori di riferimento; questo intervento dimostra che la dimensione e la capacità operativa sono ormai considerate garanzie essenziali di efficacia;
3. focalizzazione della missione istituzionale; l'abrogazione delle disposizioni che ammettevano esplicitamente il finanziamento di lavori pubblici e infrastrutture (D.Lgs. 36/2023) sposta il baricentro dell'attività erogativa verso l'innovazione sociale, il Terzo Settore e l'Amministrazione Condivisa. Questa restrizione legislativa indirizza le FOB a ottimizzare il loro

ruolo di catalizzatori di sviluppo socio-culturale, piuttosto che come finanziatori di opere di pertinenza statale o locale;

4. adattabilità e professionalizzazione della Governance; la proposta di Addendum al Protocollo Acri-MEF 2025, volta ad aggiornare i limiti di concentrazione del rischio e a introdurre flessibilità nella governance, evidenzia la necessità di standard operativi elevati e la valorizzazione della continuità strategica. Questo risponde alla crescente complessità degli asset finanziari e alla natura sempre più programmatica e professionale delle iniziative erogative delle Fondazioni.

Il periodo 2023-2025 ha dunque cristallizzato un quadro normativo che esige dalle Fondazioni un'elevata performance di gestione del rischio, una strategia di consolidamento strutturale e una netta focalizzazione sul proprio ruolo di attori filantropici strategici, in stretta, ma definita, collaborazione con gli obiettivi di politica pubblica nazionale. La sfida per le FOB risiede ora nel tradurre questi vincoli e incentivi in un impatto territoriale misurabile e sostenibile.

2.2) La congiuntura e l'evoluzione dei territori di riferimento

Il posizionamento e l'andamento congiunturale della provincia di Vicenza possono essere ben inquadrati dall'analisi fornita dall'indagine annuale del Sole 24 Ore sulla qualità della vita.

Secondo l'ultimo studio, Vicenza ha raggiunto un risultato eccezionale, posizionandosi all'8° posto su 107 province italiane nella classifica generale della Qualità della Vita 2024. Questo rappresenta un miglioramento notevole di 14 posizioni rispetto al 2023 e segna il piazzamento più alto mai conseguito dalla provincia. L'eccezionale ascesa di Vicenza nella fascia alta delle province italiane è sostenuta da diversi punti di forza robusti e interconnessi che costituiscono la base della sua elevata qualità della vita.

La provincia dimostra una Robustezza Economica e Prosperità notevoli. Vanta Salari Medi Elevati, posizionandosi al 13° posto a livello nazionale per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, indicando un mercato del lavoro forte e gratificante. Un Ambiente Imprenditoriale Efficiente è evidenziato dall'eccellente performance nei pagamenti tempestivi delle fatture (19° posto), suggerendo un ecosistema commerciale sano e affidabile che favorisce la crescita e la stabilità delle imprese. L'Elevata Produttività è sottolineata da un alto valore aggiunto per abitante (12° posto), che evidenzia l'efficienza e la produttività delle attività economiche di Vicenza. Inoltre, i Bassi Tassi di Povertà, con una percentuale notevolmente bassa di famiglie con ISEE basso (6° posto), indicano sistemi di supporto sociale efficaci o un'ampia distribuzione delle opportunità economiche che minimizzano la povertà estrema.

Vicenza si distingue anche per il suo Forte Benessere Sociale e Risultati Sanitari. La provincia presenta Indicatori Sanitari Eccezionali, con tassi di mortalità complessivi molto bassi (9° posto) e bassi tassi di decessi evitabili (13° posto), a dimostrazione di una popolazione sana e di interventi sanitari pubblici efficaci. Le Demografie Favorevoli sono caratterizzate da un rapporto di dipendenza anziani relativamente inferiore (22° posto) e un tasso di fecondità più elevato (19° posto), suggerendo una struttura demografica più equilibrata e vibrante rispetto alle tendenze nazionali. La Parità di Genere e Opportunità è evidenziata da una forte performance nell'indice "Qualità della Vita delle Donne" (32° posto), che sottolinea condizioni positive per l'empowerment e il benessere femminile all'interno della provincia. Infine, Vicenza mostra una Gestione Ambientale Proattiva. L'investimento significativo nella riqualificazione energetica per abitante (18° posto) segnala un approccio proattivo alla qualità ambientale e allo sviluppo sostenibile, in linea con le priorità nazionali e globali in evoluzione. Nel complesso, l'impressionante salto di 14 posizioni nella classifica generale e il raggiungimento della sua posizione storica più alta (8°)¹ sottolineano la resilienza di Vicenza e l'efficacia della sua governance e degli sforzi della comunità nel promuovere un ambiente di vita positivo.

La confluenza di forti indicatori economici (salari elevati, bassa povertà) e metriche sociali e sanitarie positive (bassa mortalità, demografia favorevole) suggerisce un potente effetto sinergico. I punti di forza di Vicenza in termini di prosperità economica (ad esempio, stipendi medi elevati, famiglie con ISEE basso) e benessere sociale (ad esempio, bassi tassi di mortalità, forte qualità della vita delle donne) non sono isolati, ma si rafforzano reciprocamente. Un'economia robusta fornisce le risorse e le opportunità per migliori standard di vita, un accesso facilitato a beni e servizi e uno stile di vita più sano. Al contrario, una popolazione sana, istruita e socialmente inclusiva è più produttiva, innovativa e contribuisce positivamente al dinamismo economico. Questo ciclo virtuoso è un motore fondamentale dell'elevata qualità della vita di Vicenza. Mantenere e rafforzare questa sinergia dovrebbe essere un obiettivo strategico fondamentale. Politiche che promuovano una crescita economica inclusiva, assicurando che la prosperità vada a beneficio di tutti i segmenti della popolazione, miglioreranno ulteriormente la coesione sociale e contribuiranno a miglioramenti sostenuti nel benessere.

Nonostante la sua forte performance complessiva, l'analisi dettagliata rivela aree specifiche in cui Vicenza affronta sfide o mostra tendenze preoccupanti. Affrontare queste sarà cruciale per garantire lo sviluppo sostenibile a lungo termine della provincia e mantenere la sua elevata qualità della vita.

Per quanto riguarda il Dinamismo Economico ed Equità, la preoccupante bassa posizione nel trend del PIL pro capite (99°) è una questione critica, indicando una mancanza di espansione economica dinamica. Ciò suggerisce la necessità di politiche volte a promuovere l'innovazione, attrarre nuove industrie ad alta crescita e diversificare la base economica oltre i settori tradizionali. L'elevata posizione nella disuguaglianza del reddito netto (88°) indica una significativa disparità nella distribuzione della ricchezza. Potrebbero essere necessarie strategie per promuovere una crescita più equa, come programmi mirati di istruzione e formazione, sostegno alle piccole e medie imprese e, potenzialmente, politiche fiscali progressive.

La Stabilità e Resilienza del Mercato del Lavoro sono messe alla prova dall'elevatissima incidenza di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) (103° posto), che indica vulnerabilità strutturali sottostanti in alcuni settori del mercato del lavoro. Ciò richiede interventi mirati, come il supporto settoriale specifico, iniziative di riqualificazione per i lavoratori nelle industrie in difficoltà e politiche per incoraggiare l'adattamento e la diversificazione delle imprese.

L'Infrastruttura Sanitaria e Accesso presentano una carenza critica di medici specialisti pro capite (99° posto), che rappresenta un rischio significativo a lungo termine per l'accesso e la qualità dell'assistenza sanitaria. Sono necessarie misure urgenti per attrarre e trattenere i professionisti medici, potenzialmente attraverso incentivi, migliori condizioni di lavoro o programmi di formazione potenziati. Ciò è particolarmente importante per sostenere gli eccellenti risultati sanitari della provincia.

Le Tendenze di Giustizia e Sicurezza mostrano un calo notevole, con una perdita di 7 posizioni nella categoria "Giustizia e sicurezza" dal 2023, nonostante una posizione ancora rispettabile al 22° posto. Ciò segnala la necessità di una rinnovata vigilanza e potenzialmente di maggiori sforzi nella prevenzione della criminalità, nelle iniziative di sicurezza pubblica e nel coinvolgimento della comunità per invertire questa traiettoria negativa e mantenere il senso di sicurezza dei residenti.

Infine, l'Accessibilità Abitativa rimane una sfida persistente, evidenziata dall'elevato numero di mensilità di stipendio richieste per acquistare una casa (63° posto). Questa questione, evidenziata anche come nuovo indicatore nell'indagine 2024, potrebbe influire sull'attrattiva della provincia per i nuovi residenti e le giovani generazioni. Politiche che promuovano opzioni abitative più accessibili o che gestiscano le dinamiche del mercato immobiliare potrebbero essere vantaggiose.

Le aree di focus strategico identificate non sono problemi isolati, ma sono probabilmente interconnesse, formando una complessa rete di sfide che richiedono una risposta politica olistica e integrata. Il rapporto identifica diverse debolezze distinte: trend del PIL stagnante, alta CIG, carenza di medici specialisti e un calo della sicurezza. Sebbene ciascuno di questi sia un problema a sé stante, sono correlati. Un trend del PIL stagnante (99°) suggerisce una mancanza di nuove opportunità ad alta crescita. Ciò può portare a difficoltà per le industrie esistenti, con conseguente aumento dell'utilizzo della CIG (103°) poiché le aziende cercano di gestire i costi senza licenziamenti diretti. Pertanto, la questione della CIG è probabilmente un sintomo di sfide strutturali economiche più profonde. Una carenza di medici specialisti (99°) può influire sulla salute e sulla produttività complessiva della forza lavoro, il che può indirettamente ostacolare la crescita economica. Inoltre, può ridurre l'attrattiva della provincia per professionisti qualificati e famiglie, influenzando le tendenze demografiche e l'acquisizione di talenti futuri. Una tendenza al ribasso nella giustizia e sicurezza (giù di 7 posizioni) può erodere la fiducia del pubblico, scoraggiare nuovi investimenti e rendere la provincia meno attraente sia per le imprese che per i residenti, potenzialmente esacerbando le sfide economiche e sociali. Affrontare efficacemente queste sfide richiede più che soluzioni frammentarie.

2.3) Evoluzione della nostra Fondazione

La vita della nostra Fondazione ha conosciuto due fasi evolutive ben distinte, la prima delle quali è stata propedeutica alla seconda (tuttora in essere).

Il rispetto delle finalità sancite dallo Statuto e la conseguente esigenza di ristrutturare e assicurare adeguati standard di funzionalità al patrimonio immobiliare, gestito tramite l'impresa strumentale Palazzo del Monte Srl, ha assorbito nei primi anni di vita la quasi totalità delle risorse disponibili presso quest'ultima, largamente integrate con il ricorso al credito. Tale situazione, sovrapposta ad una ancora limitata appetibilità commerciale del patrimonio intestato all'impresa strumentale, ha di fatto ridotto – fino ai primi anni 2000 - i dividendi percepiti dalla Fondazione e, conseguentemente, limitato in maniera rilevante la sua capacità erogativa.

A partire dal 2001, pur assicurando una costante azione di manutenzione del patrimonio immobiliare (nel complesso sono stati spesi a questo titolo circa 3,8 milioni di euro), la Fondazione ha assicurato una assidua presenza a sostegno dei tre settori rilevanti prescelti tra quelli indicati dal Ministero del Tesoro.

Nel periodo 2001 – 2025 le erogazioni in questi settori sono ammontate a circa 2,1 milioni di euro, così distribuiti:

- Volontariato, Filantropia e Beneficienza 40,3%
- Arte, attività e beni culturali 35,9%
- Educazione, istruzione e formazione 23,8%

A partire dal 2015 si è poi proceduto ad un insieme di interventi sull'impianto normativo e societario, conseguenti al recepimento di quanto contenuto nella Carta delle Fondazioni e nel Protocollo M.E.F. – A.C.R.I., già richiamati in precedenza.

In particolare, con l'adozione di un nuovo Statuto, approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con provvedimento del 21/04/2023, è stata garantita una migliore rappresentatività dell'Organo di Indirizzo rispetto al bacino di attività della Fondazione, inserendo tra gli "Enti Designanti" il "Consorzio tra Cooperative Sociali Prisma S.C.S.C." in sostituzione del "Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio".

Da ultimo va ricordato che la nostra Fondazione fa parte della Consulta delle Fondazioni del Triveneto, organismo costituito nel 2013 secondo lo Statuto A.C.R.I. e che ha lo scopo di promuovere, a livello regionale, lo scambio di idee, esperienze, opinioni e programmi di lavoro tra le diverse Fondazioni di origine bancaria locali.

3) Possibili scenari a medio termine

3.1) Scenario macro-economico

Il triennio 2026-2028 si configura per la Provincia di Vicenza come un periodo di intensa polarizzazione macro-economica, caratterizzato dalla compresenza di una potente leva di stimolo interno (il PNRR) e di severi vincoli strutturali esterni (rallentamento dell'export manifatturiero e crisi demografica). Vicenza detiene una posizione di leadership nell'export italiano (6° posto), a riprova della sua forte vocazione industriale e manifatturiera. Tuttavia, il contesto di ingresso nel triennio è segnato da un recente rallentamento dei flussi esportati, che nel 2024 hanno registrato un calo dell'1.1%. La provincia è stata superata da Firenze, una dinamica attribuibile principalmente alla debolezza del comparto metalmeccanico e al forte cedimento del mercato tedesco.

L'opportunità principale per il 2026-2028 risiede nell'accelerazione della spesa pubblica. Il periodo di previsione coinciderà infatti con il picco di efficacia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il cui impatto sul Prodotto Interno Lordo (PIL) provinciale è previsto raggiungere un coefficiente di 1 nel 2028. Questo rappresenta la principale forza anticiclica che il territorio potrà sfruttare per compensare la debolezza della domanda esterna manifatturiera.

In contrapposizione, il vincolo strutturale più significativo non è legato alla domanda, ma alla capacità produttiva (*supply-side*). Le previsioni demografiche indicano che la provincia perderà oltre 20.000 persone in età lavorativa (15-64 anni) tra il 2023 e il 2030, con una riduzione prevista dell'8% della forza lavoro potenziale. Questa contrazione impone un limite strutturale severo alla capacità delle imprese di assorbire nuove commesse e realizzare la crescita potenziale, rendendo critica l'accelerazione della transizione digitale e dell'automazione come strategia di sviluppo economico.

La dinamica occupazionale del Veneto nel quinquennio 2025-2029 è attesa tra 280.000 e 321.000 unità, guidata prevalentemente dalla necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato. Quando questa alta richiesta di sostituzione si combina con la contrazione demografica locale e l'invecchiamento degli occupati, si verifica una strozzatura cronica. Questo significa che, anche in presenza di una forte ripresa della domanda trainata dal PNRR nel 2027-2028, la crescita economica effettiva rischia di essere limitata dalla scarsità di manodopera specializzata (fenomeno di *mismatch* domanda/offerta). Di conseguenza, la strategia economica per Vicenza deve spostarsi dalla massimizzazione della produzione alla rigorosa ottimizzazione dell'efficienza e della produttività del capitale umano e fisico esistente.

3.2) Le Azioni di Sistema

A tutto quanto sinora descritto si deve aggiungere l'ulteriore coinvolgimento delle fondazioni in progetti di sviluppo sociale emanati dal Governo, analogamente a quanto avvenuto sul finire del 2015 con la costituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, inserito nella Legge di Stabilità per il 2016 e sino ad oggi rinnovato di anno in anno.

L'art. 29 del decreto-legge 6 novembre 2021 n. 152, recante "*disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*", convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021 n. 233, ha previsto l'istituzione, in via sperimentale, per gli anni 2022, 2023, 2024, 2025 e 2026, di un fondo, denominato Fondo per la Repubblica digitale. Tale Fondo, destinato al sostegno di progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale, con la finalità di accrescere le competenze digitali, replica nella sua struttura operativa il modello già sperimentato con il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come per il Fondo povertà, è previsto che siano le Fondazioni di origine bancaria ad alimentarlo con appositi versamenti su un conto corrente postale dedicato a fronte dei quali viene riconosciuto un credito d'imposta pari al 65 per cento.

E' pur vero che il ruolo cui le fondazioni possono essere chiamate a svolgere, su base volontaria, appare coerente con le finalità proprie delle stesse, e che tale coinvolgimento può

generare una favorevole 'leva' fiscale grazie al meccanismo dei crediti d'imposta riconosciuti. E' tuttavia altrettanto vero che siffatte prospettive potrebbero spostare il baricentro delle iniziative erogative su obiettivi definiti a livello nazionale, a favore di entità residenti in territori non necessariamente riferibili a ciascuna fondazione, la nostra in particolare. Nelle diverse opzioni per il prossimo futuro va quindi considerato anche il permanere di possibili ulteriori drenaggi di fondi rispetto alla capacità erogativa 'strutturale' della nostra Fondazione, da destinare ad iniziative di sistema.

4) Le previsioni di redditività dell'impresa strumentale Palazzo del Monte S.r.l.

L'andamento previsto dei principali indicatori macro-economici per il triennio considerato (vedi capitolo 3) e le conseguenti ipotesi concernenti il trend dell'economia locale, destinata a crescere a ritmi ancora blandi o addirittura a contrarsi, prefigurano - come già sottolineato - il permanere di una sostanziale fragilità strutturale del mercato immobiliare.

Ciò sottende l'opportunità, giustamente colta dagli Organi Amministrativi della controllata Palazzo del Monte S.r.l., di prefigurare dinamiche di evoluzione del business improntate alla massima cautela.

Si è infatti ancora esposti ai rischi derivanti dal persistere di forti tensioni sui mercati delle locazioni immobiliari; a ciò si aggiunga l'esigenza di rafforzare il costante e storico impegno sul fronte della salvaguardia e della valorizzazione del Palazzo del Monte, con interventi di manutenzione, non solo ordinaria, capaci di assorbire in misura cospicua i flussi di reddito derivanti dall'attività locativa.

Ecco quindi profilarsi, per la Palazzo del Monte S.r.l., un triennio contraddistinto da

- incertezze sul fronte dei ricavi;
- aggravamento degli oneri di funzionamento a causa della dinamica dei costi energetici;
- costante esigenza di dar luogo ad investimenti manutentivi.

Con questo scenario, tenuto conto del completamento delle azioni avviate sul fronte dell'efficienza interna, si può prevedere un ammontare annuo di dividendi da riconoscere alla Fondazione sostanzialmente analogo a quanto verificatosi nel recente passato.

5) Le direttrici di azione

La Fondazione opera sostenendo attività e progetti di enti pubblici o privati "non profit" (individuati dal Regolamento delle attività istituzionali) coerenti con gli obiettivi strategici definiti per ciascun settore di intervento, oltre che svolgendo un ruolo di promotore diretto.

In considerazione di quanto sopra esposto, è ragionevole ritenere che nel prossimo futuro la Fondazione possa trovarsi ad operare - come per il recente passato - con una significativa

minore disponibilità di fondi da erogare. Ciò sottende l'esigenza di attivare – come per il recente passato - alcune prioritarie linee di azione che in sostanza vengono confermate.

5.1) Linee guida nelle scelte concernenti l'attività erogativa

La Fondazione opera e sviluppa la propria azione sul territorio attraverso le seguenti modalità di intervento:

- bandi a tema specifico: ossia erogazioni su richieste sollecitate, riferite a una specifica iniziativa o progetto. Tale modalità operativa agevola la selezione e l'attività di comparazione, con un sistema di valutazione in cui a ogni richiesta vengono applicati i medesimi criteri di scelta;
- erogazioni a terzi: ossia erogazioni a sostegno di progetti senza una specifica sollecitazione. Si tratta di interventi cui la Fondazione darà adeguata pubblicità attraverso il Documento programmatico previsionale annuale, stabilendo condizioni, modalità e termini di presentazione delle domande e di valutazione delle stesse;
- progetti propri: ovvero iniziative ideate, realizzate e gestite direttamente dalla Fondazione anche in collaborazione con la controllata impresa strumentale Palazzo del Monte S.r.l. o altri enti mantenendo la gestione diretta del progetto.

Le possibili iniziative oggetto di sostegno dovranno essere valutate, in fase di selezione, tenendo conto anche del valore sociale ed economico che le medesime possono generare nel medio andare. Andrà quindi prestata particolare attenzione alle proposte che esprimono carattere di 'progetto', capace di generare risultati pluriennali e costituire punti di riferimento replicabili sul territorio locale. Qualora ritenuto opportuno potranno inoltre essere previste forme di compartecipazione con altre entità locali interessate alle singole iniziative progettuali.

5.2) Partnership e collaborazioni

Con riferimento a quanto previsto all'articolo 2 del Protocollo di intesa MEF-ACRI del 22 Aprile 2015 e dall'articolo 12 del medesimo, la Fondazione ha proseguito anche nel triennio 2023-2025 gli sforzi, già avviati in passato, per dare seguito a quanto disposto negli articoli citati del protocollo ACRI-MEF, ricercando nel contempo assetti che mantengano comunque all'interno del "perimetro" delle FOB la titolarità degli asset patrimoniali storico artistici oggi detenuti indirettamente dalla Fondazione Monte di Pietà di Vicenza la cui valorizzazione e salvaguardia ne costituisce lo scopo statutario.

Nessuna delle iniziative citate ha portato ai risultati auspicati non avendo raccolto fino ad oggi la disponibilità di alcuna fondazione a partecipare ad operazioni di integrazione con la nostra Fondazione. La via dell'accordo con un'altra consorella veneta appare tuttavia ancora oggi un'opzione da non abbandonare anche rivedendo eventualmente il contenuto delle proposte formulate in passato.

La ricerca di un nuovo assetto andrà condotta nell'assoluto rispetto di quanto previsto dall'articolo 2 – comma 2 dello Statuto della nostra Fondazione che individua nella conservazione e valorizzazione del Palazzo del Monte l'obiettivo fondamentale della Fondazione stessa, da perseguire anche in rapporto al citato articolo 12 del Protocollo MEF-ACRI, e della volontà di preservare una visibile traccia storica della presenza della Fondazione Monte di Pietà a Vicenza, della volontà di assicurare, e per quanto possibile, potenziare, l'attività erogativa tradizionalmente svolta a supporto di progetti locali di scala ridotta, normalmente inferiori rispetto a quelli di interesse delle altre fondazioni venete.

5.3) Assetto organizzativo e obiettivi di efficacia/efficienza

Come già sottolineato precedentemente, in applicazione di quanto previsto dal Protocollo M.E.F. – A.C.R.I. la Fondazione si è dotata dei seguenti Regolamenti:

- Regolamento delle attività Istituzionali
- Regolamento per le procedure di nomina dei componenti gli Organi
- Regolamento per la gestione del patrimonio

In relazione poi alla prevedibile contrazione dei fondi da destinare ad attività istituzionale andranno ricercate e attuate ulteriori linee di azione volte a migliorare l'efficienza complessiva della Fondazione, aumentandone i margini economici e, conseguentemente, migliorandone le potenzialità erogative pur in presenza delle condizioni peggiorative riguardanti la fiscalità richiamate al precedente punto 2.1.

Non va infine dimenticato che la valorizzazione del ruolo della Fondazione passa anche attraverso un'attenta azione di comunicazione esterna sull'assetto organizzativo e produttivo che, come indicato nel Protocollo M.E.F. – A.C.R.I. all'art.11 nel quale si disciplina il tema della 'Trasparenza', andranno resi pubblici sul sito web istituzionale, oggetto di costante aggiornamento sia grafico che strutturale.

6) Individuazione dei settori rilevanti

Il ruolo della Fondazione nel sistema locale, coniugato con le peculiarità del medesimo, sottende l'opportunità di salvaguardare e confermare i settori rilevanti già individuati in

passato. Ciò tuttavia potrà lasciare spazio ad iniziative rivolte ad altri contesti, con un approccio che preveda anche il sostegno di progetti trasversali che coinvolgano contemporaneamente più di un settore

L'individuazione degli ambiti di intervento non dovrà tuttavia dimenticare possibili linee guida e/o specifici indirizzi o suggerimenti che potrebbero essere formulati a livello di sistema, ad esempio in sede A.C.R.I.

A titolo puramente indicativo, il tema dei giovani, con il permanere delle problematiche che la pandemia ha aggravato, della carenza di prospettive occupazionali e della diffusa difficoltà per la maggior parte di essi di delineare un proprio "progetto di vita", costituisce un cantiere di estrema attualità ed è stato eletto a proprio caposaldo da parte di alcune tra le principali fondazioni di origine bancaria. Porre attenzione a questa fascia di popolazione, all'interno della quale si formerà la futura classe dirigente del Paese, può significare - anche per la nostra Fondazione - assumere un ruolo proattivo non solo nei confronti dei giovani, ma anche del mondo del lavoro e della sua osmosi e integrazione con il mondo dell'educazione e dell'istruzione, del tessuto produttivo e, soprattutto, della famiglia e del benessere sociale.

Appare in tutta evidenza come questi temi siano coerenti con i settori rilevanti sopra richiamati e possano rafforzare il ruolo della Fondazione quale volano di una sistematica integrazione tra pubblico, privato e privato sociale, vera pietra angolare di una crescita equilibrata del tessuto locale (e del sistema Paese).

Operare con flessibilità, all'interno di spazi chiaramente definiti, strettamente correlati e coerenti con le proprie finalità istituzionali, soprattutto mantenendo un costante "ascolto attivo" sulle opportunità di intervento che si manifesteranno tempo per tempo. Tutto questo potrà contribuire ad accrescere una diffusa percezione della Fondazione quale patrimonio, bene e valore della città, posta al servizio di questa.

7) Previsioni di Bilancio economico e di Bilancio sociale

L'attività erogativa della Fondazione si basa sostanzialmente sul dividendo stimato erogabile da parte della partecipata Palazzo del Monte S.r.l. e in misura minore dai proventi dalla gestione delle disponibilità finanziaria tempo per tempo disponibili. Quanto all'impresa strumentale, vista la previsione a chiudere al 31/12/2025 della medesima controllata, e dopo un approfondito confronto con l'Organo Amministrativo della stessa circa l'andamento dell'attività locativa nonché le previsioni future di investimenti ed interventi manutentivi sull'immobile storico vincolato (vedasi al proposito il precedente capitolo 4), è ragionevole stimare in ca. 130.000 euro il dividendo annuo. Nel triennio considerato sono altresì previste alcune altre fonti di ricavo.

Si prevede quindi che nel triennio in oggetto i ricavi ammonteranno complessivamente a ca. 400.000 euro, consentendo di rendere disponibili, nel medesimo periodo, risorse per attività erogative pari a ca. 80.000 euro annui.

Pertanto, l'obiettivo erogativo triennale può essere stimato in complessivi ca. 240.000 euro. A questi andranno aggiunti gli impegni che la controllata Palazzo del Monte S.r.l. sosterrà, coerentemente con il proprio nuovo Statuto, nell'organizzazione di eventi culturali riconducibili ai settori rilevanti nei quali opera la Fondazione. L'aggregato così configurato si andrà a collocare su un valore prossimo ai 300.000 euro circa.

Vicenza, 14 ottobre 2025



Il Presidente della Fondazione: Dott. Giovanni Diamanti